



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

**ISTITUTO COMPRENSIVO CARINI CALDERONE-TORRETTA AD INDIRIZZO
MUSICALE**

Via Emilia, 1 - 90044 Carini (PA) – Tel. 091/8668399

Cod. fisc. 80029730829 - Cod. Min. PAIC8AG007

e-mail Segreteria: paic8ag007@istruzione.it – posta certificata paic8ag007@pec.istruzione.it

SEDE OSSERVATORIO DI AREA DISTRETTO 8

I.C.S. CALDERONE - TORRETTA -CARINI
Prot. 0000377 del 17/01/2021
(Uscita)



**PROTOCOLLO D'ISTITUTO
PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO
DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO**

A.S.2020/2021

**LA REFERENTE
Maria Carmela Alfieri**

**LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Claudia Notaro**

INDICE

IL QUADRO TEORICO

Premessa	pag.3
COSA NON E' BULLISMO	pag.3
1. BULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI	pag.5
A. Cosa è il bullismo	pag.5
B. Tipologie di bullismo	pag.5
C. Soggetti	pag.5
2. CYBERBULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI	pag.7
A. Cosa è il cyberbullismo	pag.7
B. Tipologie di cyberbullismo	pag.8
C. Bullismo e cyberbullismo: principali differenze	pag.9
3. Il contrasto al bullismo e al cyberbullismo	pag.10

PROTOCOLLO D'INTERVENTO

1. La prevenzione	pag. 11
Prevenzione universale	pag. 12
Prevenzione selettiva	pag. 14
Prevenzione indicata	pag. 15
2. La Gestione dei Casi di Bullismo/Cyberbullismo	pag. 16
3. Riferimenti Legislativi e Responsabilità Giuridica	pag. 19
4. Procedura gestione casi di Bullismo e Cyberbullismo	pag. 22
5. Riferimenti Utili	pag. 23

IL QUADRO TEORICO

PREMESSA

I fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo*, contraddistinti da caratteristiche di prepotenza, aggressività, intolleranza ed esclusione sociale, pongono la scuola di fronte alla necessità di creare dei percorsi educativi che agiscano per prevenire e gestire le situazioni di criticità.

Tali percorsi possono realizzarsi attraverso la creazione di un senso di appartenenza dei ragazzi, il coinvolgimento attivo degli adulti presenti nella comunità scolastica e la collaborazione con le famiglie ed il territorio, per instaurare un dialogo costruttivo che permetta la crescita di consapevolezza, responsabilità e serenità tra gli attori coinvolti.

Il bullismo rientra nella categoria più ampia dei comportamenti aggressivi che si caratterizza come un costrutto complesso al cui interno è possibile rintracciare comportamenti e significati diversi (Caprara e Laeng, 1988; Coie, Dodge, Terry e Wright, 1991).

La definizione convenzionale di bullismo pone l'accento sui tre aspetti che progressivamente la letteratura ha segnalato come rilevanti per la definizione del fenomeno (Olweus, 1999; Smith *et al.*, 1999): **l'intenzionalità**, o volontarietà da parte del bullo di mettere in atto comportamenti fisici o verbali con lo scopo di offendere l'altro e di arrecargli danno o disagio; la **persistenza** o ripetitività, protratta nel tempo, di comportamenti di prepotenza; **l'asimmetria** o disequilibrio e disuguaglianza di forza tra il prepotente e la vittima che spesso non è in grado di difendersi.

COSA NON E' BULLISMO

L'abuso del termine "bullismo" rende necessario sottolineare cosa **non lo sia** per evitare di attribuire etichette comportamentali indebite; tale fenomeno non riguarda gli elementi di **conflitto** tra coetanei: il conflitto, come un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti. E' un disagio che colpisce entrambe le parti, originato dalla competizione per uno stesso oggetto, per uno stesso desiderio, per uno stesso bisogno. Il bullismo non riguarda nemmeno gli **scherzi**, se l'intento è un divertimento condiviso. Va riconosciuto e distinto dal gioco e dalla burla adolescenziale. Lo scherzo può sfociare nella prepotenza se crea disagio in quanto genera dolore e una pressione a livello psicologico.

Non sono classificabili come bullismo:

a) Prepotenza e scherzo

I comportamenti quasi aggressivi che spesso si verificano tra coetanei, non costituiscono forme di bullismo, quali lotte e giochi turbolenti o la “derisione per gioco”: sono modalità non attribuibili a comportamenti bullistici poiché, generalmente, vi è simmetria relazionale cioè parità di potere e di forza, alternanza di ruoli tra i soggetti coinvolti ovvero tra prevaricatore/prevaricato.

Il limite però tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

b) Devianza e reati

Categorie di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti, indumenti e materiali in genere, compiere molestie o abusi sessuali, sono condotte delittuose che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come “bullismo”. In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

E' opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

1. BULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

- COSA E' IL BULLISMO

Il **bullismo** è un “fenomeno relazionale di gruppo in cui una persona attua una prepotenza, ripetuta nel tempo, ai danni di un'altra persona, che non è nella condizione di potersi difendere” (Olweus, 1973).

Detto fenomeno si contraddistingue per:

- **L'intenzionalità:** il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente.
- **La persistenza nel tempo:** il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte nel tempo
- **L'asimmetria nella relazione:** tra le parti coinvolte c'è una differenza di potere dovuta a forza fisica, all'età o alla numerosità del gruppo.

- TIPOLOGIE DI BULLISMO

Il bullismo può presentarsi in differenti forme:

- **Diretto o fisico:** comportamento che utilizza la forza fisica (dare calci, pugni) danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.
- **Verbale:** comportamento che utilizza la parola e quindi offese, minacce, prese in giro insistenti.
- **Indiretto:** comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano sul piano della relazione con gli altri. Sono spesso poco visibili e portano all'esclusione, all'isolamento della vittima, attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie fino all'ostracismo e al rifiuto.
- **Relazionale-sociale:** isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

- SOGGETTI

Tra gli attori degli attacchi di bullismo si distinguono:

- **Bullo dominante:** ha una forte necessità di autoaffermazione e di dominio, motivo per cui risulta spesso popolare tra i compagni. Tende ad essere impulsivo ed irascibile, manca completamente di empatia e di comportamenti altruistici. Difficilmente riesce a comprendere il disagio provato dalle sue vittime, anzi ritiene che si meritino di essere punite.

- **Bullo gregario o passivo:** è “seguace” del bullo dominante. Si muove in piccolo gruppo, sostiene il bullo, non prende iniziative. Gode di scarsa popolarità tra i compagni e crede che lo “stare dalla parte del più forte” possa renderlo maggiormente visibile agli occhi degli altri. Rispetto al bullo dominante sembra essere più empatico nei confronti delle vittime e provare sensi di colpa per le angherie commesse.
- **Vittima passiva/sottomessa:** segnala agli altri l’insicurezza, l’incapacità, la difficoltà di reagire di fronte agli insulti ricevuti. La vittima non possiede le capacità per affrontare le situazioni, oppure le padroneggia in maniera inefficace. Se attaccata, reagisce richiudendosi e piangendo. Continua a subire le prepotenze sia perché si autocolpevolizza, sia perché teme che rivelando l’accaduto le prepotenze subite aumentino.
- **Vittima provocatrice:** al contrario della vittima passiva, questo tipo di vittima reagisce agli attacchi del bullo, provocando a sua volta e rispondendo anche con attacchi fisici alle prepotenze subite, e anche se affronta la situazione non è comunque in grado di padroneggiarla.
- Tra gli **spettatori** infine vi sono i sostenitori del bullo, i difensori della vittima e la cosiddetta “maggioranza silente”. Rappresentano quella parte di bambini e ragazzi che, pur non essendo coinvolti direttamente nelle azioni bullistiche, ne sono a conoscenza. Nella maggior parte dei casi la maggioranza rimane “silente” e gli episodi non vengono denunciati.

Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: a sfondo razziale, omofobico, contro i compagni disabili, a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto cyberbullismo.

2. CYBERBULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

A) COS'E' IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo s'intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo" (**art. 2 della Legge 71/2017**).

B) CATEGORIE DI CYBERBULLISMO

Le principali tipologie di cyber bullismo sono state classificate nel modo seguente:

Flaming: un flame (termine inglese che significa "fiamma") è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Harassment: caratteristica di questa tipologia di cyber bullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Cyberstalking: questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguire le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.

Denigration: distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.

Impersonation: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando

un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Trickerye Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Exclusion: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere" ricoperto all'interno della cerchia di amici.

Sexting: consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale, oppure nell'invio di semplici mms. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video.

C) BULLISMO E CYBERBULLISMO: PRINCIPALI DIFFERENZE

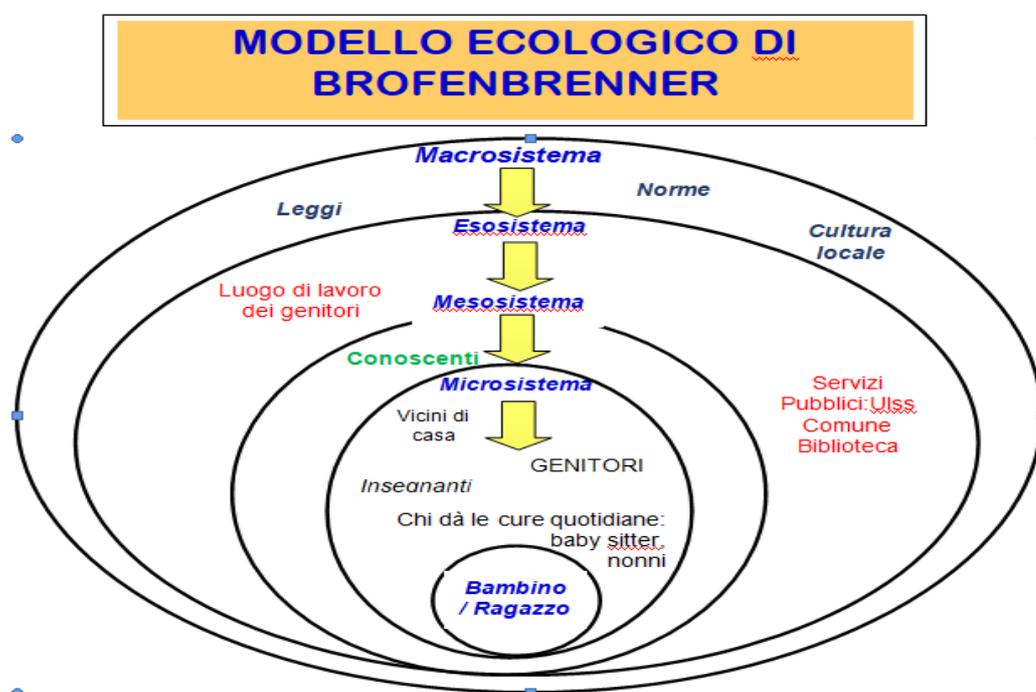
Il cyberbullismo rispetto al bullismo presenta differenti caratteristiche:

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	I cyber bulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici"anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa- scuola, scuola-casa;	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare on line ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
Bisogno del bull o di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyber bullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente"creato.

3. IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

Il bullismo danneggia ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, gli astanti, le classi coinvolte. Per questo motivo occorre un intervento globale e sistemico che, implementando le risorse del territorio, veda il coinvolgimento di tutti i soggetti scolastici: singoli alunni, gruppo classe, genitori, personale docente e ATA, associazioni ed istituzioni del territorio.

L'Istituto nelle azioni che intende promuovere avrà come riferimento, non esclusivo, il "Modello ecologico" di **Brofenbrenner** che studia come le **interazioni** di diversi livelli contestuali - famiglia, classe, scuola, comunità (vicinato, ente locale, associazioni, istituzioni pubbliche, regione, nazione) **influenzino** lo **sviluppo** umano.



PROTOCOLLO DI INTERVENTO

La prevenzione al bullismo consta di un insieme di azioni che si devono sviluppare in modo sistemico.

I soggetti da considerare sono i seguenti:

la Persona (l'alunno nei suoi diversi ruoli di vittima, bullo, aiutante della vittima, gregario del bullo, osservatore passivo)

la Classe (ovvero gli studenti considerati come insieme che mette in atto delle dinamiche di gruppo: alunno-alunno; insegnante-alunno; alunno-insegnante)

la Scuola (intesa come il complesso di adulti che compongono il clima di scuola e gli stili d'esercizio dell'autorità: per es. gli insegnanti di ruolo e precari, il personale ATA, la dirigenza e lo staff di dirigenza)

la Famiglia (pensata nelle sue varie formule di famiglia tradizionale, famiglia allargata, famiglia monoparentale nelle sue dinamiche interne ed esterne)

la Comunità (intesa come insieme delle istituzioni, degli enti, delle attività produttive e culturali e dell'associazionismo di un determinato territorio)

Al fine di contrastare ogni fenomeno di bullismo e prevaricazione, la nostra Istituzione scolastica opererà su più livelli:

- **Prevenzione (universale, selettiva, indicata)**
- **Gestione e contrasto di atti espliciti di prevaricazione.**

1. LA PREVENZIONE

Per combattere il fenomeno del bullismo e del cyber bullismo non bisogna limitarsi a singole azioni una tantum, sulla scia di momenti di allarmismo, di emotività e di paura. E' invece necessario progettare e operare con tutte le risorse disponibili perché crescano costantemente le iniziative per e con i giovani. Fare prevenzione significa, dunque, investire sui giovani come cittadini.

E' possibile distinguere tre livelli di prevenzione:

Universale, rivolta a tutte le classi indistintamente poiché è bene sensibilizzare al problema

Selettiva, rivolta a classi che particolarmente ne mostrano bisogno a causa di dinamiche poco collaborative nel gruppo

Indicata, rivolta a singoli alunni che presentano comportamenti a rischio di bullismo anche se ancora gli atteggiamenti non si sono manifestati in modo conclamato.

Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, e in particolar modo degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo.

PREVENZIONE UNIVERSALE

SOGGETTO: SCUOLA

DIFFONDERE VALORI

1. Dare il buon esempio di adulti.
2. Alfabetizzare alla non violenza e alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni.
3. Individuare un Protocollo di Intervento di prevenzione al Bullismo basato su valori condivisi.

ATTUARE VIGILANZA

1. Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico.
2. Individuazione di un docente referente, adeguatamente formato, per le iniziative contro il bullismo/cyberbullismo, che coordini le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni, collaborando con le famiglie, le associazioni presenti sul territorio e qualora se ne ravvedesse la necessità anche con la Polizia postale e le Forze di polizia.
3. Monitoraggio del fenomeno attraverso elaborazione di questionari.

AZIONI DIDATTICHE

- Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali).
- Sviluppo della personalità dei giovani attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza, sull'educazione ambientale, sull'educazione alimentare e sull'educazione alla salute
- Ampliamento dell'Offerta Formativa con l'implementazione di progetti di Istituto volti alla cittadinanza attiva e al benessere dello studente:
- Sportello di Spazio Ascolto con personale opportunamente formato

- Progettualità specifica nel Curricolo di Educazione Civica volta a promuovere e supportare nei discenti lo sviluppo delle abilità relazionali (come ad es. Educazione all'affettività, alla sessualità e all'amore, Educazione alla Cittadinanza, Progetti sportivi, interculturali e artistici)

FORMAZIONE

- Elaborazione di questionari per orientare l'attività di formazione.
- Attività formative rivolte ai docenti e ai genitori (es. alfabetizzazione social network informatici e regole di comportamento in rete)
- Promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari.

COLLABORAZIONI

- Sistemica collaborazione tra personale scolastico, professionisti sociosanitari ed educatori di comunità al fine di supportare la scuola nella segnalazione di situazioni a rischio per comportamenti aggressivi o antisociali.
- Collaborazione con l'Amministrazione Comunale e altri Enti o Associazioni del Territorio
- Collaborazione con le Forze dell'Ordine
- Collaborazione attiva con l'animatore digitale dell'Istituto per la messa in sicurezza dei PC e della rete, nelle buone pratiche informatiche, nella gestione degli account utenti
- Mantenere con le famiglie l'appuntamento quinquennale della revisione del Patto di corresponsabilità.

Soggetto FAMIGLIA

- Dare il buon esempio di adulti.
- Partecipare attivamente alle iniziative formative promosse dalla scuola.
- Coinvolgersi negli specifici programmi antibullismo attivati dalla scuola.
- Rispondere con prontezza ai questionari di monitoraggio del fenomeno.
- Segnalare situazioni di prevaricazione di cui venisse a conoscenza

PREVENZIONE SELETTIVA

Soggetto: CLASSE:

1. Sistemica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime.
2. Ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
3. Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyber bullismo che tutti devono rispettare.
4. Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curricolari e di educazione socio-affettiva
5. Ricorso alle tecniche di role playing e di problem solving e, in genere, al lavoro cooperativo, allo scopo di modificare il clima e la qualità delle relazioni in classe, riducendo le difficoltà sociali e relazionali, e promuovendo ad un tempo atteggiamenti prosociali basati sul sostegno reciproco e sulla solidarietà.
6. Avvio di programmi di Peer Education (come ad es. Operatore Amico o No Trap)
7. Incontri e riflessioni con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.
8. Partecipazione a giornate contro il bullismo/cyberbullismo.
9. Partecipazione alle attività extracurricolari proposte dalla scuola per favorire la socialità e la cittadinanza attiva.

PREVENZIONE INDICATA

Soggetto: RAGAZZO:

- CHE POTREBBE SUBIRE PREPOTENZE
 1. Counseling di supporto in spazio ascolto
 2. Avvio di interventi di “Aiuto in classe”
 3. Costituzione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra vittime

- CHE POTREBBE AGIRE PREPOTENZE E GREGARIO

Considerare un crescendo degli interventi come segue:

 1. Counseling in “Spazio Ascolto” con approccio umanistico (ascoltare l’allievo senza giudicarlo, per aiutarlo a far emergere la sua capacità di mettersi nei panni dell’altro)
 2. Counseling in spazio Ascolto con approccio morale (ricostruire e riflettere sulle regole di classe)
 3. Counseling in spazio Ascolto con approccio legale (definire limiti ed applicare le relative sanzioni)

- CHE SVOLGE IL RUOLO DI OSSERVATORE e attraverso la sua semplice azione può servire a prevenire/contenere i comportamenti errati

2. LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO

Qualora, nonostante l'attuazione degli interventi su esposti, si manifestassero ugualmente degli episodi di bullismo/cyberbullismo, è importante che a seguito della segnalazione alla Dirigente Scolastica, si avvii una azione ferma e chiara da parte della scuola che avrà la seguente scansione in relazione alla frequenza delle segnalazioni:

- Se è la prima volta che viene segnalato un comportamento di prevaricazione collegato ad un determinato alunno/a
- Se vi è una reiterata segnalazione di comportamenti di prevaricazione collegati ad un determinato alunno/a

In entrambi i casi è necessaria una azione di RACCOLTA DATI di un Delegato della D.S. che si avvarrà del Referente Bullismo. E' opportuno altresì che la scuola sia dotata di un TEAM specializzato per la gestione dei casi stessi:

- Referente del bullismo e cyberbullismo
- Dirigente Scolastica
- Psicologo/a
- Psicopedagoga
- Docenti con competenze trasversali (formati su temi specifici, laurea in psicologia o pedagogia, capacità di ascolto attivo e mediazione)
- Vicario della Dirigente Scolastica

GESTIONE DEL CASO

Se **il fatto compiuto non costituisce reato**, la Dirigente Scolastica o un suo delegato informa tempestivamente le famiglie invitandole ad un incontro.

ATTORE: Vittima

La Dirigente Scolastica o un suo delegato incontra la famiglia per esporre e raccogliere dati sul caso; promuove con la stessa momenti periodici di supporto, comunicazione e collaborazione, proponendo, ove sia necessario, l'avvio di un **percorso di assistenza**, di sostegno educativo psicologico, e feedback a distanza nel tempo.

ATTORE: Prevaricatore

La Dirigente Scolastica o un suo delegato:

- Incontra la famiglia per esporre e raccogliere dati sul caso;
- Segue le procedure previste dal Regolamento di Istituto;
- Promuove con la famiglia momenti periodici di supporto, comunicazione e collaborazione;
- Attiva degli **interventi rieducativi** in collaborazione con il Consiglio di Classe;
- Inserisce nel **registro** classe la descrizione oggettiva della condotta (comprensiva del percorso scuola-casa) del bullo;
- Collabora con i **servizi pubblici** e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti;
- **Monitora** la situazione a distanza di tempo

ATTORE: Classe

Il Consiglio di Classe o il Team docenti attiva un progetto di intervento che preveda:

- ✓ Conoscenza puntuale del fenomeno attraverso specifici strumenti adatti al caso;
- ✓ Ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- ✓ Sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- ✓ Sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- ✓ Potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- ✓ Attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- ✓ Monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento.

Si ricorda che la eventuale sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte e che lo porti ad accrescere il suo senso di appartenenza alla comunità scolastica.

“In base ai principi sanciti dal Regolamento di Istituto e di Disciplina, si deve puntare a condurre colui che ha violato il regolamento non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta *contra legem*, ma anche a porre in essere dei

comportamenti volti a riparare il danno arrecato.” (D.M. dd. 05/02/2007, n. 16, *Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*).

Se **il fatto costituisce reato**, il docente che ne sia venuto a conoscenza ha l’obbligo di riferire al Dirigente che a sua volta ha l’obbligo di denuncia alle autorità competenti.

Seguendo lo stesso percorso educativo/rieducativo appena esposto può essere possibile anche ed eventualmente l’attivazione della procedura di ammonimento al Questore (fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia) in caso di allievi ultraquattordicenni.

3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

Premesso che, secondo il diritto penale, “è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni” (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli. Circa questi ultimi, si specifica che non esiste un reato specifico di cyberbullismo, ma una serie di reati, tra cui:

- la diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.),
- la violenza privata (art. 610 c.p.),
- il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy),
- la sostituzione di persona (art. 494 c.p.)
- l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.),
- l'estorsione sessuale (art. 629 c.p.),
- molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Invece, sono in genere associati al bullismo:

- le percosse (art. 581 c.p.)
- le lesioni (art. 582 c.p.)
- l'ingiuria (art. 594 c.p. –Depenalizzato D.lgs. 7/2016)
- il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.)

In base al Diritto Civile, delle conseguenze dannose degli atti del minorenne risponde:

- a) il genitore per *culpa in educando* e *culpa in vigilando* (art. 2048, comma 1, c.c.),
- b) la scuola per *culpa in vigilando* (art. 2048, commi 2 e 3, c.c.).

Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di *culpa in vigilando*, ma non anche da quella di *culpa in educando*. Si precisa, inoltre, che il docente, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a denunciare alle autorità competenti qualunque illecito rechi danno al minore.

I genitori sono, pertanto, responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigente nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La **Legge 29 maggio 2017, n. 71**, “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo*”, che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

In particolare, il minore con più di 14anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell’istanza, il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l’incarico di provvedere all’oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l’interessato (genitore o il minore ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell’atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd. 30 giugno 2003, n. 196.

Il Garante, pertanto, valutata l’illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all’interessato.

Il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela autonomamente (in caso di disaccordo con il suddetto prevale la volontà del genitore).

Il docente che sia a conoscenza di illiceità, qualora, dopo aver informato la Dirigente Scolastica e la famiglia dell’interessato, abbia constatato da parte della famiglia stessa la resistenza a procedere penalmente, è tenuto, in quanto pubblico ufficiale, a denunciare l’accaduto alle autorità competenti.

(Art.5 L. 71) Salvo che il fatto costituisca reato, la Dirigente Scolastica, appreso il verificarsi di atti di cyberbullismo, ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo. I Regolamenti delle Istituzioni scolastiche e il Patto di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyber bullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

Per il minore di anni 14 è previsto l’ammonimento da parte del questore che cessa al

compimento della maggiore età. Fino a quando non sia stata proposta querela o presentata denuncia per i reati di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati personali commessi mediante Internet da minorenni ultraquattordicenni nei confronti di un minorenni, il questore, assunte, ove necessario, informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, potrà convocare il minore responsabile (insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale), ammonendolo oralmente ed invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge.

4. PROCEDURA GESTIONE CASI DI BULLISMO

TABELLARI ASSUNTIVA

1. Segnalazione

Può essere effettuata da parte di:

alunni genitori insegnanti personale ATA

Va rivolta al Dirigente scolastico in forma scritta che espliciti dettagliatamente l'evento svoltosi.

2. Raccolta informazioni

Team Facilitatori di prevenzione

→Dirigente o un suo delegato, Referente, OPT

3. Prevenzione e gestione del caso

3a Interventi educativi: prevenzione		3b Gestione del caso: misure disciplinari	
Soggetti coinvolti	Alunni Genitori Insegnanti Psicologi esterni Educatori di comunità	Soggetti coinvolti	Dirigente Alunni Docenti Genitori Consiglio di Disciplina
Interventi educativi	Vedi Protocollo: sezione PREVENZIONE UNIVERSALE, SELETTIVA E INDICATA Ad es. incontri con gli alunni coinvolti Interventi /discussione in Classe Informazione e coinvolgimento dei genitori Responsabilizzazione degli alunni coinvolti Revisione delle regole di comportamento individuale e di classe Progetti educativi	Interventi educativi e sanzioni disciplinari	Come da Regolamento di disciplina

4. Valutazione

E' un momento di revisione a distanza di 15 gg. dalla conclusione degli interventi di prevenzione e di gestione del caso con una ripetizione periodica mensile per tre mesi consecutivi da parte di: Consiglio di Classe o il Team Docenti insieme ad alunni e genitori

Se il problema è risolto: rimanere attenti

Il persistere della situazione richiede gli interventi relativi

5. RIFERIMENTI UTILI

Per la segnalazione dei casi di bullismo e/o cyberbullismo, utilizzare la scheda predisposta allegata al presente.

Contattare:

La Dirigente Scolastica, Avv. Claudia Notaro al seguente indirizzo:
dsnotaro.comunicazioni@gmail.com

La Referente d'istituto, prof.ssa Carmen Alfieri al seguente indirizzo:
carmenalfieri@iccalderone.edu.it

Per la segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali:

<http://www.garanteprivacy.it/cyberbullismo>

Modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a
cyberbullismo@gpdp.it

Parallelamente, nel caso in cui si ipotizzi che ci si possa trovare di fronte ad una fattispecie di reato (come ad esempio il furto di identità o la persistenza di una condotta persecutoria che mette seriamente a rischio il benessere psicofisico del bambino/a o adolescente coinvolto/a in qualità di vittima) si potrà far riferimento agli uffici preposti delle Forze di Polizia per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela e permettere alle autorità competenti l'approfondimento della situazione da un punto di vista investigativo. E' in tal senso possibile far riferimento a queste tipologie di uffici:

Polizia di Stato – Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni;
Polizia di Stato– Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri – Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; Polizia di Stato– Commissariato on line (attraverso il portale <http://www.commissariatodips.it>)

Per un consiglio e un supporto: **Helpline di Telefono Azzurro**